(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.00 vi copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 18

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo *Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 3 maggio 1908

Assenteismo

Si chiama *assenteismo* quel difetto pel quale noi *ci asteniamo* dal prendere parte attiva in cosa che potrebbe tornare di vantaggio nostro. E i cattolici, confessiamolo schiettamente, peccano molto di questo difetto. Ne abbiamo ora in casa nostra, una prova.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro è stato istituito su proposta dei consiglieri cattolici provinciali. Il Consiglio di questo Ufficio è composto di dicianove membri. Di questi ben *quattordici* devono essere eletti dalle associazioni. E' per questo che ripetutamente abbiamo invitato le associazioni cattoliche — industriali, commercianti ecc. — di dare il loro nome per concorrere alla elezione di questi dicianove membri e fare in modo che il Consiglio risulti composto di membri non contrari alla nostra azione economico-sociale.

Ora nella nostra Provincia, grazie a Dio, le associazioni cattoliche sono molto numerose. Cooperattve, Casse rurali e Casse operaie, Società di Mutuo Soccorso, Società contro gl'infortuni del bestiame bovino, Latterie sociali ecc. formano una bella rete di associazioni nostre. Se tutte queste dunque avessero con premura e con sollecitudine risposto all'invito e avessero entro il venti del passato mese d'aprile mandata la loro adesione alla Deputazione Provinciale; il Consiglio dell'Ufficio del Lavoro sarebbe stato nostro. Invece no.

Non ostante gl'inviti, non ostanti le spiegazioni e le raccomandazioni — poche, troppo poche sono state le adesioni. Adesioni che non costavano d'altra parte niente; poichè nessun aggravio imponevano. E così, per questo malaugurato *assenteismo*, per questa trascuranza, per questa pigrizia — corriamo rischio di vedere l'Ufficio di Lavoro, proposto dai consiglieri cattolici, cadere in mano dei nemici dei cattolici.

Ah, credetelo pure; è inutile ogni iniziativa, ogni lavoro, ogni propaganda — fino a che non saremo convinti della necessità di essere sempre e i primi in tutto ciò che si chiama azione sociale; fino a che non buttiamo via da noi questo brutto difetto dell'*assenteismo*, che ci tiene lontani dai posti e dalle istituzioni nelle quali in prima linea dovremmo trovarci. *Chi dorme non piglia pesce* — dice il proverbio. E noi dormiamo, fratelli, troppo dormiamo!

La scuola.
Dopo Dio la Patria.

In Francia si è superata la questione della scuola laica. Nella scuola infatti si è abolito ogni sentimento religioso e ogni simbolo sacro si è da essa allontanato. Naturale quindi che la *laicità* della scuola si porti su altro campo: e questo è la patria.

Alla Borsa del Lavoro di Lione si è aperto il congresso della Federazione dei maestri elementari.

Il maestro Negre ha dichiarato che quanto prima avrà luogo un congresso misto di maestri e di sindacati operai, congresso che è reclamato dai sindacati magistrali. Il Negre ha dichiarato che i maestri intendono dare un *insegnamento che non sia patriottico nè antipatriottico*; un insegnamento che si limiti alle scienze ed all'osservazione imparziale dei fatti e delle cose, da cui il fanciullo trarrà da sè stesso più tardi le conseguenze.

Il criterio applicato dunque dai laici alla religione per l'insegnamento, si applica ora alla patria. E niente di più naturale: dopo Dio la Patria; e dopo... il resto gicacciando l'uomo allo stato selvaggio.

I così detti popolari.

I lettori sanno che a Padova, come ad Udine del resto, imperano in municipio i popolari.

Ebbene questo Municipio ha dato l'altro giorno un bel saggio di prepotenza.

Moriva a volta Brusegana l'ottantenne sacerdote Domenico Pelizzari, da 50 anni parroco del luogo. Era amatissimo dalla popolazione per le sue splendide qualità sacerdotali e si ebbe dal sindaco, al tempo delle inondazioni, la seguente lettera:

« Interprete del sentimento e della ammirazione dei cittadini la Giunta ringrazia vivamente la S. V. per la premura disinteressata e coraggiosa che prestò ai poveri inondati. Chi scrive poi è superbo di aver trovato nei giorni dell'onore e del pericolo coòperatori che assomigliano alla S. V. — Con stima perfetta ».

Al plauso del sindaco s'associò il Governo del Re, che appunto, per quanto fece nel 1882 a prò degli inondati, voleva decorarlo di un ordine cavalleresco ch'egli nella sua umiltà non volle accettare.

Ebbene il Municipio « popolare » di Padova permise (bontà sua!) che i fanciulli intervenissero ai funerali, ma « vietò » alle maestre di prendervi parte...

Un municipio governato da « tutori germini della libertà » ha dunque un concetto tale di detta libertà, da impedire alle maestre di partecipare al funerale d'una persona di insigni benemerenze!

Seicento contadini dell'Agro Romano ricevuti dal S. Padre.

L'altra settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza la direzione dell'Opera delle Cappelle rurali agricole dell'Agro Romano, presieduta dal Principe Barberini. Il ricevimento, tenutosi nella Sala Ducale, fu caratteristico, per l'intervento di circa 600 contadini delle campagne; alcuni di essi portavano in braccio i fanciulli.

I contadini improvvisarono una imponente popolare dimostrazione al Papa, che rimase molto commosso, ed indirizzò un breve discorso ai presenti, con cui raccomandò l'attaccamento alla Religione ed alla Santa Sede. Sua Santità ammise poi tutti al bacio della mano.

La morte del cardinale Portanova.

Sabato otto mattina, alle ore 6.30, moriva a Reggio Calabria il card. Gennaro Portanova, arcivescovo di quella città. Soffriva da tempo di malattia allo stomaco, che si era aggravata negli ultimi giorni. Il cardinale Portanova viveva modestamente. Ieri mattina, levatosi per dire la messa, nella sua cappella privata, fu colto da deliquio e poco dopo spirava.

L'insigne prelato era nato in Napoli l'11 ottobre 1845, di modestissime origini, ma per l'aperto ingegno e l'indole ottima meritò di ascendere fino ai più alti gradi della carriera ecclesiastica. Egli si segnalò sopratutto nel disastro di Casamicciola, ove fu uno dei primi ad accorrere.

250 milioni di mercanzie
distrutti ogni anno dai topi.

Sotto gli auspici d'una lega fondata appositamente per distruggere i topi, è cominciata nei Docks di Londra una campagna contro i terribili roditori, grandi o piccoli, che vi si annidano.

Si è incaricato della bisogna il signor Charles Furu, inventore di una gelatina contenente i bacilli di una speciale forma di tifo prevalente fra i topi.

Il Furu calcola di poter distruggere 50 mila topi per settimana ma ciò non per tanto egli crede che occorreranno due o tre anni di indefesso lavoro por liberare i Docks di Londra!

Il veleno, meglio l'infezione, verrà sparsa tra i topi col mezzo della gelatina in questione, di cui si fa larga provvista, e che verrà mescolata ad una poltiglia di patate da spargersi nei passaggi frequenti degli animali. L'infezione uccide i topi in tre giorni ed è estremamente contagiosa fra di essi, mentre non può venire propagata nè all'uomo nè agli altri animali.

La lega per la distruzione dei topi in Inghilterra ha fatto fare accurate ricerche in tutti i principali centri mercantili dell'Inghilterra e da queste risulta che tanta merce, per un valore di 10.000.000 di sterline, viene distrutta ogni anno dai roditori.

Le sole industrie che praticamente non soffrono dell'azione distruggeva dei topi sono, si può dire, quella del ferro e del carbone! Tutte le altre, dal più al meno, debbono tener calcolo dei danni che possono venire dalla voracità dei topi.

Nei Docks di Londra e di Liverpool dove vengono quotidianamente sbarcate merci d'ogni genere, molte delle quali preziosissime, la necessità di una campagna a fondo contro i roditori era vivamente sentita.

In Londra abbiamo avuto il caso di stoffe preziosissime di seta o di tappeti persiani ed indiani, completamente rovinati dai topi con danno ingentissimo pei commercianti.

L'esperimento attuale è seguito con grande interesse nei circoli commerciali e non appena si sarà potuto constatare l'efficacia dei risultati che si attendono, la distruzione dei topi verrà sistematicamente intrapresa nei Docks delle principali città marittime del Regno Unito e da molte ditte private che posseggono grandi magazzini di mercanzie.

I framassoni a congresso.

In questi giorni si è tenuto a Roma il congresso dei framassoni d'Italia. Oltre quattrocento erano intervenuti da ogni Provincia. In quel congresso è venuto alla luce quello che noi da tempo andavamo dicendo: cioè che la fusione dei socialisti e dei radicali per formare il *blocco* anticlericale era opera della Massoneria. Al congresso infatti si è menato vanto di questa opera.

Così ora sappiamo con certezza che votare coi radicali e coi socialisti si vota con la Massoneria, poichè socialisti e radicali sono in mano della Massoneria. E' bene tenerlo a mente: così si saprà da dove viene la guerra al Clero e alla Religione nelle scuole e nelle famiglie.

Fabbri, a voi!

Ognuno che conosce i fini e gli scopi dell'organizzazione operaia, sa l'utile grande che da essa ne deriva: il lavoratore poi che sente i propri bisogni deve porre la massima attenzione sopra questo argomento dell'organizzazione operaia.

Tutte le classi dei lavoratori, quasi, si sono organizzate, e per mezzo della organizzazione hanno ottenuto molti miglioramenti sia nei riguardi del lavoro, e del mercato che della paga.

Solo noi, fabbri di campagna, ci rassegniamo alla cruda condanna dell'isolamento. L'invidia e l'ignoranza fan sì che noi combattiamo una lotta crudele e poco fraterna fra noi colla concorrenza, in modo che rinviliamo i prezzi fino al punto di dare i manufatti pel puro costo e di non ricevere alcun utile dal nostro lavoro.

Così noi tradiamo i figli nostri, non procurando lo o il tozzo di pane cui hanno diritto.

Giù dunque la lotta fraterna della concorrenza spietata: l'invidia reciproca s'abbatta come cede il ferro sotto i colpi del nostro martello, ed uniamoci.

Martignacco aprile.

C. Mattiussi.

IL CONGRESSO DELLE DONNE.

A Roma si è tenuto un congresso di donne. Pareva da principio che questo congresso avesse a portare buoni risultati; invece ha degenerato. E ciò per la intramettenza di uomini framassoni, i quali sono entrati a discutere e a votare nel congresso.

Pertanto, tra le proteste delle donne cristiane, in quel congresso si è votato un ordine del giorno contro la religione nelle scuole. Voto abbominevole per donne e madri. Ma da questo voto risulta la necessità che anche le donne cristiane si muovano per la difesa della nostra religione.

Grande incendio in Calabria.

Si ha da *Catanzaro*: Si è sviluppato un incendio nel Comune di Zarbrone, uno dei paesi colpiti dal terremoto. Sono rimaste distrutte quindici baracche e la chiesa. Il prefetto comm. Sansone ha subito inviato sul luogo un delegato di P. S. ed ha chiesto notizie particolareggiate sulla concessione di sussidi alle famiglie danneggiate.

ALLA PROVA

Sì, alla prova noi aspettiamo i signori popolari, i quali hanno la bocca sempre piena di amore pel popolo. E alla prova noi li vedremo questi signori popolari tutt'altro, che amanti del benessere del povero, del povero che lavora, del povero che suda e che stenta.

Lunedì al Consiglio Provinciale di Udine era stato presentato un miglioramento per le guardie forestali. Le fatiche di queste guardie forestali è a tutti conosciuta. Girare da un bosco all'altro, da un paese all'altro, da una montagna all'altra; star fuori di casa uno e anche due giorni, a spese proprie, per compiere il loro dovere. Ebbene, la loro paga comincia da un minimo di 750 lire; cioè appena due lire al giorno. Paga che non si dà più nemmeno a un manovale.

Ebbene, i consiglieri cattolici Brosadola, Fantoni, Marcuzzi e Trinko fecero una proposta formale perchè la loro paga fosse portata a un minimo di mille lire all'anno: e insistettero sulla loro proposta dimostrando la necessità di provvedere al mantenimento dei bassi impiegati, che hanno più bisogno.

Messa ai voti la loro proposta, raccolse 27 voti; e non passò perchè si richiedevano 30 voti.

Ebbene, sapete chi non votò, tra gli altri, l'aumento? I popolari. Sì, quei popolari che in tempo di elezioni si mostrano tanto teneri pel popolo, per l'operaio del quale promettono mari e mondi. Essi non hanno votato, non hanno voluto l'aumento alle guardie.

Popolo, ricordati di questo. Ricordati che se vuoi veramente — a fatti e non a parole — nei Consigli persone che hanno cura di te, che conoscono e sanno capire i tuoi bisogni, tu devi affidarti ai cattolici.

Corriere settimanale

Carabiniere ucciso dai banditi.

Nella contrada Mandra al Piano di Nicosia (Siracusa) il brigadiere dei carabinieri de Pasquale Antonino in compagnia di due militi perlustrando la campagna si presentò alla masseria di proprietà del conte Massara di Calascibetta.

Appena varcato l'uscio fu fatto segno dall'interno a due colpi di rivoltella che lo colpirono in pieno petto uccidendolo. Nel frattempo sette sconosciuti si davano a precipitosa fuga. I due carabinieri cercarono di inseguirli, ma senza poterli raggiungere. Tra i militi e i fuggitivi furono scambiati parecchi colpi di fucile andati a vuoto. I malfattori si dileguarono prendendo la direzione di Villa ove giunti si impossessarono di altre giumente erranti.

Un incrociatore sventrato da un piroscafo

Si ha da *Portsmouth*: L'incrociatore *Gladiator* e il transatlantico *San Paolo* ebbero una collisione al largo di Needles, isola di Wight, durante una tempesta di neve. Al *Gladiator* si fece toccare il fondo presso Yarmouth ove riposa sul fianco. Il *San Paolo* è avariato a poppa.

Secondo quanto si potè finora constatare le vittime dell'incrociatore *Gladiator* sono 4 annegati, 7 feriti ed inoltre vi sono 21 scomparsi.

Vanno per fischiare e restano fischiati.

Si ha da Genova:

« Lunedì scendeva dal treno alla stazione di Monterosso al mare, ameno paesello della nostra riviera, un pezzo grosso di una delle Camere del lavoro dell'Alta Italia, invitato a portare il caldo bacio del *Sole dell'avvenire* a quel popolo che ancora giace nelle tenebre dell'incoscienza.

Era la quarta volta che il valent'uomo si recava in quel luogo per arringare le masse; ma sempre aveva dovuto rinunziare all'intento, poichè non era mai riuscito a mettere insieme quattro gatti che volessero prestarsi a servirgli di uditorio; questa volta, poi, il compito doveva apparirgli ancora più difficile, poichè il sindaco del paese, dopo le prodezze di Rapallo, aveva recisamente negato il permesso di tenere il comizio, non ostante l'autorità di

P. S. non avesse posto alcun veto, ma avesse, anzi, inviato sul posto sei carabinieri ed un delegato... forse per fare all'evoluto oratore una scorta d'onore!

L'apostolo delle rivendicazioni del popolo, attorniato da una ventina di giovanotti del paese, si presentò raggiante alla tribuna, ed il suo cuore dovette certamente riempirsi di gioia quando si vide attorniato da una fitta calca di uditori.

Ma non aveva ancora pronunziato la prima parola, che una salve nutrita di fischi, di urla, di grida d'ogni fatta, accompagnate dal suono di latte di petrolio, si levò da quella massa di popolo, che salutava in quel modo abbastanza espressivo, la civiltà socialista.

Il povero evoluto, pallido come un cencio, si affrettò a battere in ritirata, mentre un concerto indiavolato lo accompagnava... »

Noi che disapproviamo vivamente, in massima, i fischi, e vorremmo che per loro fosse rispettato lo spaccio di « privativa » che ne hanno i socialisti, pure in questo caso li approviamo. Gli onesti di Rapallo sono in pieno diritto di fischiare quegli evoluti forestieri che vennero più volte, in questi ultimi tempi, a fischiare nel non loro Rapallo gli ospiti illustri accorsi nell'amena cittadina.

Seminaristi scozzesi aggrediti da teppisti.

Uno in pericolo di vita.

Si ha da *Roma*: Una comitiva di circa 30 seminaristi scozzesi si dirigeva dalla villa posseduta dal collegio scozzese di Roma. Alcuni montarono in tram, altri a piedi e una decina a cavallo su somarelli. Questi ultimi, giunti presso il ponte di Ariccia sono stati offesi con parole triviali da una comitiva di quattro giovani, che giuocavano alla *morra*. Tre di essi sentendosi offesi dalle ingiurie, hanno cercato di avvicinare i giovinastri per chiedere spiegazioni, ma non conoscendo l'italiano, sono stati derisi, e quindi colpiti con pugni e colpi di coltello. I quattro malviventi si diedero subito alla latitanza.

I due seminaristi feriti, Mellon e Demerghue, furono subito trasportati all'ospedale di Albano. Il Mellon ha dovuto sottopporsi alla laparatomia avendo riportato una ferita di arma da punta nel nono spazio intercostale penetrante in cavità; egli fu dichiarato in pericolo di vita. L'altro ferito ha riportato una ferita incisa e perforante nella regione zigomatica sinistra con recisione del nervo facciale.

Il cardinale Agliardi, si è recato all'ospedale a visitare i feriti.

Tre degli omicidi « evoluti » furono arrestati. La propaganda dell'odio fa dunque ancora le sue vittime.

LEZIONE EVANGELICA

La schiavitù dei corrotti.

Ricordiamo il fatto esposto nella domenica passata. Dopo che Gesù ebbe salvato dal naufragio i discepoli e gli altri ch'erano con Lui sul mare di Galilea sedando la tempesta, pensò a salvare le anime dalla schiavitù del demonio, cosa assai più importante. Ricordate quel terribile indemoniato dei Geraseni. Or sapete già che ogni peccato grave è morte dell'anima; e di quell'anima prende diritto il demonio. E' ben vero che il Signore non gli lascia far subito quel che vorrebbe: ma l'anima allontanata da Dio e pervertita nel volere il male, ha già un inferno in sè stessa. Quando il peccatore muore, allora il demonio diventa il suo carnefice. E qual governo ne farà? Possiamo immaginarcelo vedendo il mal governo che il demonio fa in un ossesso; con di più che in un ossesso esso non può fare se non quel tanto che Dio gli permette, e non di più; mentre nell'inferno esso diventerà il carnefice per punire il malvagio a misura de'suoi misfatti. E là non una legione, ma più legioni vi sono di questi spiriti disperati.

Da quel fatto abbiamo imparato come Gesù abbia dominio assoluto sopra tutti i demonii. Quelli avranno paura di essere confinati da Gesù negli abissi dell'inferno, e domandano in grazia di essere lasciati nel paese. Anzi hanno l'audacia di domandare il potere d'invadere i maiali dei dintorni. Eppure col diavolo, re dei porci è simpatico pei maiali, non temono di prendersi confidenza i corrotti di cuore, specialmente poi quelli che si danno allo spiritismo: e al padre della bugia credono che gli spriti evocati siano anime umane di trapassati; e non s'accorgono che si mettono da sè in tal maniera a essere invasi e malmenati dallo spirito maligno, il quale farebbe loro volentieri quello che ha fatto prima a quell'indemoniato e poi ai porci.

Ma i corrotti di cuore, pur di non lasciare la loro passione, amano meglio di licenziare il Signore come i Geraseni, sia pur col rimorso e col terrore. Deh, il Signore apra loro gli occhi, sia pure colle più energiche schiaffeggiate e sevizie del diavolo.

Quell'indemoniato del Vangelo, liberato per grazia di Gesù Cristo, divenne il suo più valido apostolo, appunto in quel paese d'increduli; e giova sperare che molti ne abbia tratti alla fede del Salvatore.

Facciamo viva raccomandazione a tutte le società cattoliche — casse rurali, casse operaie, cooperative di consumo, circoli agricoli, forni rurali, società di mutuo soccorso, società contro gl'infortuni del bestiame bovino ecc., ecc. — di mandare alla *Deputazione Provinciale* - Udine l'adesione all'Ufficio Provinciale del Lavoro unitamente allo Statuto della Società, al numero dei soci e il nome del presidente in carica.

Il tempo utile per iscriversi spirava il 20 del passato aprile; ma è stato prorogato fino al *cinque maggio*. Oggi dunque — domenica — è necessario mettere in posta l'adesione insieme allo Statuto e mandarla alla *Deputazione Provinciale* - *Udine*.

Ricordiamo che due terzi della Diocesi di Concordia appartengono alla Provincia di Udine; anche quelle società dunque della Diocesi di Concordia che sono nella Provincia di Udine, mandino subito la loro adesione.

Moviamoci, in nome di Dio, non dormiamo!

Il Consiglio Provinciale.

Lunedì 27, il Consiglio Provinciale ha tenuto una lunga e importante seduta, in cui fu approvato, tra l'altro, il massimo concorso della Provincia per la strada della Valcellina destinata ad aprire uno sbocco ai cinque Comuni di Andreis, di Barcis, di Cimolais, di Erto Casso, di Claut chiusi tra i monti.

La Deputazione si è dimessa in seguito alla seduta di lunedì; quindi il Consiglio è convocato di nuovo lunedì 11 maggio per trattare su queste dimissioni e per esaurire l'ordine del giorno non terminato nell'ultima seduta.

In altra parte del giornale accenniamo ai miglioramenti della paga per le guardie forestali. Qui aggiungeremo che i liberali, mentre si mostravano contrari a aumentare di un franco al giorno la paga a poveri lavoratori, hanno votato con entusiasmo di dare allo Stato circa *duecentomila lire* per creare un collegio nazionale dove educare le figlie delle famiglie ricche!

Non occorre dire che i consiglieri cattolici si sono opposti a questo, dicendo giustamente che se le famiglie ricche volevano un collegio per le loro figlie, se lo facessero coi loro denari e che le duecentomila lire era meglio erogarle a vantaggio delle famiglie povere. Ma la loro voce non è stata ascoltata.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Temporali e fulmini.

Il cattivo tempo ha guastato non poco la famosa sagra dell'ottava di Pasqua nella vicina Commerzo; ma quel che peggio verso le nove di notte, sopravvenne un furioso temporale, con spesse scariche elettriche, e poi grandine fitta per quasi mezz'ora, seguita da forte pioggia. E già la terza volta che la tempesta visita le nostre campagne.

Un fulmine, poi, caddè, sul fienile del temporale, sopra il fienile di proprietà di Giuseppe Clara fu Lorenzo, appiccandovi tosto l'incendio.

Il pronto accorrere dei vicinanti giunse a salvare gli animali; e, chiamatovi dal suono delle campane a stormo, alcuni coraggiosi poterono circoscrivere l'incendio, e salvare la casa di abitazione, seriamente minacciata.

L'evasione di un pazzo.

Al Manicomio di San Daniele si trovava segregato in una cella, perchè continuamente agitato, il pazzo Clemente Ballaben di Gradisca imperiale (Friuli orientale).

Il Ballaben si introdusse in un finestrino superiore alla porta della cella e per questo finestrino passò in un'altra cella, ove sforzò le inferriate di una finestra; praticata una apertura sufficiente a lasciar passare una persona egli si calò su un tetto sottostante, dal quale spiccò un salto venendo a cadere nella strada.

Quindi si diede a precipitosa fuga.

Il personale del Manicomio si accorse dell'audacissima fuga solo nel mattino dopo; del fatto fu resa edotta subito l'autorità giudiziaria.

Venne telegrafato a Gradisca informando quel Comune della evasione del pazzo, ma finora non si hanno alcune traccie del fuggitivo.

GEMONA.

Una cornata ad un'occhio.

Mentre attendeva sulla porta della stalla all'uscita delle proprie armente che si recavano ad abbeverarsi, il contadino Rizzi Lorenzo fu Giacomo detto *Gubian* veniva colpito d'una cornata all'occhio destro. Dalla visita fatta dal medico Celotti gli venne riscontrata una ferita lacero contusa con serio pericolo della perdita dell'occhio destro.

Ferimento.

Verso le ore 17 di domenica in Campo di Gemona per motivi di inglustificata gelosia Zilli Luigi percuoteva la propria moglie Melania Cozzutti e questa per sottrarsi alle sue ire si rifugiò nell'attigua casa di Zilli Giordano cugino del marito.

Il marito la rincorse e cercò di entrare nella detta casa per nuovamente percuoterla, ma venne impedito dal cugino il quale con le buone tentò dapprima di calmarlo, ma egli perduta la pazienza gli diede una spinta mandandolo a ruzzolare per terra. Rialzatosi il focoso marito estrasse un'arma da taglio e vibrò un colpo al cugino, producendogli una ferita alla coscia destra.

Visitato dal medico Milani venne giudicato guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Il feritore venne arrestato.

PONTEBBA.

Come sta il fatto della profanazione del santuario di Lussariberg.

La notizia apparsa nel *Crociato* del 22 corr. e ricopiata dagli altri giornali della provincia, riguardante la manomissione del rinomato santuario di Lussari, quassù ha prodotto una penosa impressione e non poca meraviglia essendo nota ancor prima, ma nelle debite proporzioni. Perciò a maggior tranquillità, anche dei lettori del *Crociato* ci siamo recati a dovere di accertarne le circostanze, ed ecco quanto in proposito ci è stato riferito da persone di fede incecepibile, le più notabili di Seifnitz, nel cui territorio si trova il Santuario. *Il* 11 corr. i camerari del Monte Santo si recarono sopraluogo come di solito ogni anno per constatare i guasti delle intemperie e per rilevare le riparazioni del caso. Giunti alla meta, resa più faticosa per la quantità della neve, ebbero la brutta sorpresa di vedere aperte o abbattute tutte le porte delle botteghe adiacenti alla Chiesa, e poi quella, per loro ancor più stupefacente della porta del Santuario. Entrati, come è naturale, nel dubbio di qualche sinistro accidente, il loro primo pensiero fu di dare una guardata sommaria al Santuario stesso, dalla quale risultò, che, intatti altari e suppellettili, era stata praticata per l'altezza d'un metro un'apertura nel muro, che divide il coro dalla sacristia. In questa però non trovarono manomesso, come è stato riferito anche dai giornali carintiani, il tesoro, che è custodito in una cassa ben forte, la quale perciò non fu potuta aprire. Non è poi affatto vero che la venerata Imagine miracolosa sia stata rubata; è impossibile, poichè è depositata durante l'inverno coi vasi sacri in un segreto, che è custodito gelosamente. Di vero quindi risulta che non furono asportati vasi sacri, candellieri, lampade ecc.; ma solo alcune medaglie, un berretto, e un piatto di metallo, cose tutte del resto che furono poi trovate nella camera d'un albergo di Lussari stesso, nel quale i cavalieri di questa ignobile impresa aveano gozzovigliato, dopo aver perquisito tutte le altre osterie, botteghe e abitazioni e portato via acquavite per circa 40 litri, zucchero, caffè e quanto di lor piacimento è capitato tra mano. Tutto sommato dunque bisogna concludere, che la principale intenzione, che mosse gli autori a commettere questa profanazione, più che vero scopo di furto, sia stata una vendetta verso qualche persona o famiglia insorta, le più danneggiate dal guasto dei locali e delle cose mancanti: almeno tale è la versione che viene fatta nel paese. E anche noi la diamo come tale, anche per l'onore del paese di Seipnitz, il quale oltrecchè di una degna riparazione non lontana, si prepara alacremente a celebrare il 7.o centenario del suo Santuario, che accadrà il 1900, con la solenne incoronazione della Imagine miracolosa, da farsi per delegazione del Papa dall'ordinario di Klaghenfurt, col concorso di parecchi vescovi, e di fedeli in modo affatto straordinario. *n.*

RAGOGNA.

Le fortificazioni militari.

Si sono recati a S. Pietro di Ragogna un'ottantina di militari del genio per iniziare i lavori di fortificazione sul monte di Ragogna.

SEDILIS

Nuova Parrocchia.

Ci vogliono anni! ci vogliono anni! diceva qualcuno. I Sedilesi però non si lasciavano intimorire; coraggiosi, fidenti continuavano a sperare: a sperare sì, che ne avevano ben motivo! dopo tanti sforzi, tanti sacrifici avevano pur diritto alla ricompensa. L'altro ieri finalmente, arrivata la lieta nuova, una lunga suonata a distesa metteva sossopra tutto il paese: tutti uscivan dalle case domandando che cosa fosse: un funesto pensiero li turbava da prima, temendo fosse avvenuto qualche sinistro ad alcuno di loro.

Ma quanto fu più terribile quel primo momento, altrettanto fu più felice l'esito che ebbe.

In un momento si sparse la voce: Sedilis non è più Vicaria: Sedilis è Parrocchia. Ah sì! in quel momento fu un vero entusiasmo. Parecchi piansero. Piansero vedendo arrivato un momento da loro tanto sospirato e nell'istesso tempo tanto insperato.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, con decreto in data 22 corrente, dalla Pieve di Tarcento staccava la Vicaria di Sedilis elevandola a Parrocchia autonoma.

Ed ora ansiosi attendiamo la ricognizione da parte dell'Autorità civile; ricognizione che ci auguriamo venga presto, desiderosi come siamo, di avere quanto prima fra noi il nostro Novello e Primo Pastore. *Alfa.*

APPENDICE

LE LAGRIME DI MENICO

Ritornavo l'altra sera in paese passando vicino la casa di Menico. Il quale, seduto sulla soglia, i gomiti sulle ginocchia e la testa tra le mani, piangeva. Pensai subito a qualche disgrazia: perciò gli domandai:

— Ohè, Menico, che cosa avete?

— Eh! caro compare — mi rispose scrollando la testa — io son ben sfortunato nella mia vita... Lei conosce le condizioni della mia vita; lavorare, lavorare e sempre lavorare per tirarla avanti... Avevo in stalla quella vacca che sa, che mi dava tanto latte, che era l'unico mio patrimonio, e mi è morta adesso proprio adesso. E pensare che un mese fa poteva tirare di lei quattrocento lire! Senta, sono cristiano — pure mi verrebbe la tentazione di perdere la pazienza verso Dio.

— Non bestemmiate, lo interruppi!

— Dice lei di non bestemmiare; ma quando ci vediamo così disgraziati, ripeto, bisogna perdere la pazienza. Che cosa faccio io, adesso? La vendita del latte era una risorsa; e poi un po' di latte lo dobbiamo avere in casa. Pensi che ho tre bambini... Ah, se moriva la vacca di un ricco, non sarebbe stato niente; ma quella no — non muore, mondo cane; muore l'unica, la sola vacca del povero. Eh!..

— Che cosa volete dire?

— Che se è questa la provvidenza del Signore, la è abbastanza brutta.

— E perchè fosse bella, il Signore dovrebbe fare miracoli per voi, non è vero? Guarirvi la vacca se malata, farvela star sana in una stalla umida bassa sporca. Di più, dovrebbe provvedere Lui alla mancanza della vostra previdenza. Non sarebbe male! Se così fosse si potrebbe dormire pacificamente; non pensare a niente; ripetere solo: « Signore, pensateci voi! »

— Non dico questo; ma...

— Niente ma. Sentite. Ricordate quando due mesi fa io sono venuto da voi a domandarvi la vostra adesione per piantare l'Assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino? Ricordate? Bene, allora voi non voleste aderire; e come voi non aderirono gli altri; e la Società non fu potuta istituire. E quando io vi mettevo sotto il naso la disgrazia che vi poteva succedere, voi mi rispondevate: « Eh ma; sarà quel che Dio vorrà! » Ed ecco la disgrazia avvenuta. Perchè dunque vi lamentate adesso di Dio? Sia quello che il Signore ha voluto — se così vi piace — e *amen*.

Menico tacque; affondò un'altra volta la faccia tra le mani e ritornò a piangere. Poveretto, mi faceva compassione! Come poteva egli comperarsi un'altra vacca; egli che non aveva un soldo; che possedeva solo la casuccia e la piccola stalla con un po' di prato, ma che aveva anche qualche debituccio? La vacca l'aveva comperata con la dota avuta dalla moglie; e tutto era lì.

— Sentite, continuai a dire. Voi, contadini, siete della gran buona gente; ma duri, testardi, diffidenti, egoisti. Testardi, perchè non vi lasciate mai consigliare; diffidenti, perchè non vi fidate nemmeno del padre; egoisti, perchè pensate solo per voi, per voi soli e non v'importa del prossimo. E ciò è male; e per questo non state così bene come potreste stare, economicamente parlando. Dite, perchè in questo paese non ha da essere possibile istituire una Società di Mutuo Soccorso contro la mortalità del bestiame bovino?

Se fosse istituita, a pena a pena voi avreste sentita la disgrazia. Pensate: tra e fra, sono cento nel Comune le famiglie che hanno bestiame bovino. Bene, tre lire poco più per famiglia, o voi avreste il risarcimento del danno patito, avreste la vostra vacca senza fastidi, senza debiti. E che cosa sono tre lire per famiglia? Nulla; ma per voi, in questo momento, sarebbero tutto. E metto che sei, che dodici casi di infortunio avvengono in Comune. Chè perciò? In proporzione del rischio, coperto, sarebbe niente la spesa di dieci, di venti anche lire all'anno per famiglia. Ma chi vo la fa entrare in testa? I grossi possidenti dicono: « Se ci muore una vacca, pazienza, ne compereremo un'altra ».

I poveri dicono: « Sarà quello che Dio vorrà ». E frattanto non si pensa alla massima di Cristo: Aiutatevi l'un l'altro e così adempierete alla legge di Dio. Legge, come sapete, di carità.

E adesso che vi ho fatto la predica, pensiamo al caso. Sentite, promuoverò una colletta per voi in paese e Dio voglia che mediante questa possa arrivare a istituire la Società bovina pel vostro interesse!

Mi ringraziò un po' vergognoso e io me ne andai convinto sempre più che molte disgrazie sono disgrazie per la negligenza nostra.

Cirano.

CIVIDALE.

Teppa.

Domenica sera alcuni giovinastri dei vicini villaggi si presero il vandalico diletto di smuovere delle pesanti pietre del parapetto del ponte sul Natisone e le gettarono nel fiume.

L'altra mattina si trovarono pure imbrattate parecchie porte nel centro della Città ed anche la buca delle lettere presso l'Ufficio Postale, e si crede sia stata opera degli stessi vandali notturni.

Speriamo saranno scoperti gli autori di simili bravate e venga loro data la lezione che si meritano.

ARTEGNA.

Per la nostra gioventù.

L'idea di giovare ai nostri giovani per mezzo del teatro, offrendo loro un divertimento quanto mai istruttivo ed onesto, ha ricevuto una nuova e splendida conferma nella riuscita del dramma, ieri sera rappresentato da questi giovani artegniesi.

Tralascio di parlare della splendida messa in scena e dello sfarzoso costume medioevale, opera principalmente della brava maestra sig. Elisa Fabris e delle sig.e Perini, per dire solo che l'esecuzione riuscì quanto mai lusinghiera, e che gli attori — i quali si presentano per la prima volta in scena — hanno dato tal prova di se, che superò quanto si poteva sperare nel breve periodo di preparazione, e che promette molto bene per l'avvenire. Certamente il colto pubblico ha saputo apprezzare tutte le difficoltà superate per l'esecuzione di un dramma che non era nè tanto facile nè tanto breve, ed ha saputo compatire ai difetti, che si riscontrano non pure in attori novellini, ma in attori già provetti. Un plauso ed un incoraggiamento a questi bravi e buoni giovanotti; un caldo appello ai padri di famiglia Artegniesi per sostenere questa iniziativa, la quale — giova sperare — sarà per riuscire di istruzione e diletto a tutti ma specialmente di gran bene alla nostra gioventù; finalmente una lode speciale a chi ne è il promotore, ed a chi con tanta solerte premura, con tanta pazienza ed amore ha istruito e sa raccogliere questi giovani.

E' morto il Parroco.

I nove lenti rintocchi della campana maggiore annunziavano oggi nella loro lugubre mestizia ai paesani di Artegna che il loro amato pastore, Don Valentino Riva, li aveva lasciati orfani su questa terra colla speranza di rivederli in Cielo.

Il rimpianto di tutti, è segno non dubbio del grande affetto che l'estinto seppe cattivarsi dal gregge a Lui affidato, e le preghiere di tutti i buoni accompagneranno all'ultima dimora il buon padre che nella sua generosa carità non conobbe confini.

Sia pace all'anima sua.

MADONNA (BUIA).

Funerali.

Coll'intervento di tutto il Clero della Pieve di Buia e di numerosa rappresentanza di popolo, mercordì alle ore 9, ebbero luogo i solenni funerali al signor Angelo Guerra, spento da insidiosa malattia in età non molto avanzata.

Egli colla sua dipartita lascia largo compianto nella famiglia; che, mediante la sua operosità, seppe innalzare ad una agiatezza non comune.

La sua piena rassegnazione nel crudo male fino alla morte veramente cristiana, e l'attestato di stima che l'accompagnò alla tomba, siano di conforto alla vedova desolata ed ai figli, particolarmente a D. Angelo, colpiti da sì grave sventura.

BUIA

Mercato.

Il mercato del 27 fu abbastanza animato, per i bovini i prezzi furono sostenuti, e più ancora i prezzi dei suini da latte (allevamento) da lire 35 a 50 e anche al mercato delle granaglie fu abbastanza animazione.

I fuochi

artificiali che si doveva accendere domenica giorno di Pasqua si accesero domenica riuscirono benissimo, inutile dire che un pubblico numeroso assisteva ai medesimi.

NIMIS.

Sistemi che non vanno. - Una bara abbandonata sulla pubblica via.

E' la terza volta che la gentile cittadina di Nimis diede quest'anno spettacolo d'una scena macabra impunemente tollerata dai *probi viri* del nostro municipio.

Venerdì scorso si celebrarono i funebri di certa Monai Teresa di Vallemontana. Causa la noncuranza e l'abbandono cui sono condannate le frazioni tributarie di Nimis da parte delle nostre autorità comunali che fin'ora non vollero mai rendere praticabile il sentiero che tra buchi e dirupi mena a Torlano, il mesto corteo, percorsa per un lungo tratto di via, quasi tutta Nimis, per pigliar lena depose la bara sulla pubblica strada sostando alquanto sulla piazza maggiore del paese dinanzi l'«Hotel Central» ove in folla s'entrò a inumidire con del buon vino la gola arsa dalla stanchezza e dalla sete. Il fatto non ha bisogno di commenti, le autorità locali vi dovrebbero provvedere.

I vallemontanesi troppo buoni dinanzi l'inveterata indifferenza municipale sono perciò obbligati a percorrere due ore circa di faticoso cammino per seppellire i propri morti nel cimitero paesano di Torlano, mentre con minima spesa rendendo praticabile il viuzzolo tra Vallemontana e Torlano in mezz'ora o poco più potrebbero giungere a destinazione. Il medico provinciale dott. Frattini ha fatto più volte osservare che il contegno del municipio di Nimis a questo riguardo è deplorevolissimo illegale, contrario all'igiene, alla salute pubblica e a tutte le prescrizioni sanitarie, ma coloro che avrebbero dovuto provvedere hanno fatto, come il solito, l'orecchio del mercante.

Altri e molti deplorevoli abusi si potrebbero addurre a carico delle nostre autorità nell'osservare e nel far eseguire le leggi. Basti per ore il seguente. Se l'ufficiale sanitario è tenuto per legge a verificare tutti i decessi con una accurata e personale visita necroscopica, come si spiega il fatto che nel nostro comune questo pietoso ed importante uffizio è affidato a uno dei parenti del defunto il cui compito altro non è che di notificare la presunta morte al medico del luogo, il quale senz'altro da casa sua senza visitare il paziente stende l'atto di constatata morte aprendo così facilissimo campo ai seppellimenti prematuri? Questa istituzione, della visita medica del cadavere da farsi prima di procedere alla inumazione buona e utile in sè, in pratica nel nostro comune corrisponde ben poco ai fini per cui fu stabilita, di assicurarse cioè della realtà, della morte, di scoprire se ancora vi è un resto di vita e in caso affermativo ridestarlo coi processi che la scienza in simili casi prescrive. Si vede dunque che il servizio sanitario del nostro comune lascia alquanto a desiderare; giova tuttavia sperare che le autorità superiori diano quanto prima termine a queste camorre.

TOLMEZZO.

Cose del Circolo agricolo.

Domenica ebbe luogo in municipio una nuova assemblea del Circolo agric., essendo stata contestata la elezione di due dei consiglieri eletti nell'ultima adunanza perchè non avevano raggiunto la maggioranza assoluta dei votanti. I nomi contestati furono quelli dei signori De Gleria Luigi e Brollo Pietro. Nella nuova adunanza fu confermata la elezione del rag. De Gleria ed in luogo dell'agricoltore Brollo venne nominato l'agente privato G. B. Morgante.

E' commentatissimo il fatto che in seno al Consiglio di questa utilissima istituzione prettamente agricola non ne vogliono sapere di agricoltori autentici. Per raggiungere lo scopo, l'adunanza venne indetta per le 11, ora nella quale tutti i soci agricoltori si trovano in chiesa ad assistere alla messa parrocchiale.

Grave disgrazia sul lavoro.

Martedì alla fabbrica, nella tintoria del cav. Linussio, l'operaio Pietro Cargnelutti di Tolmezzo s'impigliò una mano fra gli ingranaggi di una macchina, riportando gravissime lesioni giudicate guaribili in 70 giorni.

LATISANA

Due riuscitissime serate musicali.

A festeggiare l'inaugurazione della Lega Femminile vennero improvvisate, nelle sere del 25 e del 26, due serate musicali che segnarono un vero avvenimento per Latisana.

Principale attrattiva il celebre contrabassista prof. Girotto di Trieste.

Accompagnato al piano dalla signorina A. Faggiani egli seppe cavare dal suo strumento accenti di vera passione e con toccate magistrali nei concertati del Bottesini ed in composizioni di sua squisita fattura trasportò il pubblico all'entusiasmo.

Da parte sua la signorina Faggiani, allieva del Conservatorio di Bologna, eseguì con ammirabile valentia la *VI Rapsodia* di Listz ed una fantasia di Chopin.

Il sig. Luciano Tavani ci fece gustare delle graziose romanze. Col suo possesso di scena, coll'espressione del canto e col garbo dei modi, si attirò il favore degli spettatori che gli fecero imponenti ovazioni. Apprezzata ed applaudita la sig.na Pittoni.

Molto bene le sigg.ne Ambrosio, Piccoli e Trevisan nel dialogo che recitarono con disinvoltura di provette artiste.

Stupendamente il coro delle operaie nell'*inno della Lega* cantato in principio ed alla fine dei concerti.

I due trattenimenti piacquero intensamente e l'uditorio affascinato ascoltò con attenzione e fu prodigo di applausi e battimani ai singoli esecutori. E questo torna ad onore e segna propriamente un trionfo per l'organizzatore D. Eugenio Zanini, il quale seppe e volle superare le molte e non lievi difficoltà da maligni frapposte per far abortire la sua lodevole iniziativa. Constatiamo come i suoi sforzi vennero coronati da pieno successo e ce ne congratuliamo con lui.

I cittadini però che non nascosero il desiderio di godere nuovamente di simili spettacoli, intendano una buona volta come s'imponga la necessità di provvedere un locale adatto all'uopo, visto che, per capienza ed acustica, la sala Formentini non si presta, e per evitare ancora il ripetersi di odiose contrarietà ad opera dei noti *guastamestieri*.

CERCIVENTO.

In mezzo a noi.

In questi giorni in mezzo a noi abbiamo avuto il redentorista P. Celestino Soravitto per darci una missione, quale ottimo coronamento alle feste pasquali.

Era tanto tempo che Cercivento non sentiva la voce di un missionario. Il padre Celestino predicò due volte al giorno e la gente tanto volentieri accorreva a sentire la sua parola ardente di zelo per la salute delle anime, che la chiesa era sempre affollata di popolo: le comunioni fatte quanto si può desiderare di meglio: i frutti in una parola raccolti dalla missione furono così copiosi, consolanti che il padre Soravitto nell'ultimo suo discorso di partenza si compiacque molto, ebbe parole commoventi, di grande elogio per questo popolo pieno di fede, di coscienza, di sentimento religioso.

Cronaca cittadina

Un povero Tolmezzino che eredita mezzo milione da un parente che non conosceva.

Nello scorso febbraio moriva a Castelbaldo (Padova) certo Giovanni Giabbai, di anni 85, senza eredi o senza testamento, abbandonando una sostanza di circa quattrocentomila lire.

Da pratiche lunghissime testè finite risulta che eredi universali di tale vistosa sostanza sono due parenti in sesto grado ed in linea materna i quali non conoscevano neanche di vista il Giabbai.

Uno di essi è completamente povero, ed abita con l'altro fratello a Tolmezzo, paese nativo del defunto.

Il curatore A. Buzzi è stato autorizzato a vendere per asta pubblica gran parte della sostanza mobile che fu acquistata a prezzi molto elevati.

Tanto leggiamo nei giornali di Padova.

La macabra scoperta di un contadino.

Il cadavere di un neonato in un sacco.

Ha destato vivo scalpore in città la notizia sparsasi di un orrendo delitto che una mano crudele di madre ancora ignota, aveva commeso nei pressi di Campoformido.

Alcuni contadini che su un carretto venivano a Udine, sullo stradone di Campoformido su un poggio poco alto nell'aperta pianura, videro un sacco che si moveva e si agitava alquanto.

Spinti dalla curiosità, si avvicinarono e rialzato il sacco, mentre collo sguardo ansioso frugavano dentro, un gemito fioco si fece udire; con la massima cautela estrassero dal sacco un piccolo corpicino di neonato contorcentesi negli spasimi dell'agonia. E mentre stavano per portarlo in Chiesa, s'incontrarono in una povera mendicante che spontaneamente si profferse di allattare il povero piccino, onde poter in caso salvarlo alla vita.

Della scoperta fu avvertita l'Autorità ed è sperabile che la snaturata madre venga assicurata alla giustizia che saprà certamente compiere il suo dovere.

Inutile dire l'impressione enorme che la macabra scoperta ha suscitato anche nei paesi circonvicini.

Per la stagione estiva. I nuovi orari della «Veneta».

E' stato pubblicato il nuovo orario che, a datare dal primo maggio, avrà vigore per i treni della società Veneta.

Dati i molti mutamenti approvati all'orario attuale crediamo importante esporre al pubblico il nuovo orario:

Udine-Cividale. Partenza: 6.20, 8.35, 11.15, 13.5, 16.15, 20. Arrivi: 7.40, 9.51, 12.55, 16.7, 18.57, 21.18.

Udine-San Giorgio-Venezia. Partenze: 7, 8, 13.11, 19.17. Arrivi: 9.48, 13, 18.3, 21.46.

Udine-Palmanova. Partenze: 16.20. Arrivi: 8.30.

Udine-Trieste. Partenze: 8, 13.11, 19.17. Arrivi: 8.30, 18.3, 21.46.

Udine-San Daniele. Partenze: (stazione di porta Gemona): 6.36, 9, 11.35, 15.20, 18.34, 22.34, 22.30, (festivo). Arrivi: 7.32, 9.58, 12.31, 15.47, 19.30, 22.12, (festivo).

"Roma sotterranea" di Orazio Marucchi.

Gremito il Salone del Patronato, martedì sera, — e di pubblico sceltissimo.

Causa un improvviso guasto alla macchina che dovette essere ricambiata all'ultimo momento, il quarto d'ora accademico d'aspetto si protrasse di qualche minuto.

Quando il comm. Marucchi salì il palco una salva d'applausi lo accolse.

Premise un breve proemio alla Conferenza, illustrando in breve la storia delle Catacombe, e gli studii archeologi che dopo tanti secoli di abbandono, s'iniziarono nella prima metà del secolo scorso.

Il nome del nostro friulano, il gesuita tolmezzino Marchi, cui spetta il merito di aver creato la scienza archeologica moderna su Roma sotterranea venne accolto da replicati applausi. La conferenza venne seguita con un'attenzione vivissima, interrotta spesso da applausi.

Un tentativo di riassumere la conferenza riuscirebbe vano: se anche ciò fosse possibile, ce ne mancherebbe lo spazio.

Rileveremo soltanto che la parte della Conferenza che più piacque quella che riguardò le scoperte degli ultimi mesi, anzi delle ultime settimane; scoperte importantissime sia per la scienza che per la teologia.

Le proiezioni riuscirono nitidissime, veramente splendide, e di ciò va data lode all'elettricista sig. Ferrandini che riuscì, nonostante l'improvvisa sostituzione della macchina, cui abbiamo accennato più sopra, e l'inservibilità d'una mano, ferita recentemente per la rottura d'un accumulatore, a condurre le proiezioni con pochissimi e lievi incidenti, quali e maggiori ne avvengono anche quando tutto procede regolarmente.

Il tentato suicidio di un perito.

Ingoia della stricnina!

L'altra sera verso le 8 il vigile rurale Franzolini di Baldasseria trovava sulla strada omonima un uomo di età non tanto avanzata e decentemente vestito che si contorceva in preda agli spasimi della morte ed emetteva degli urli di disperazione implorante soccorso. In preda al delirio più acuto l'infelice diceva che voleva gettarsi sotto il treno o nella roggia; egli aveva poco prima ingoiato della stricnina che già manifestava i suoi effetti cagionandogli dei potentissimi dolori di ventre.

Dati questi segni non dubbi di alienazione mentale, il Franzolini, provvedutosi d'un calesse, condusse il suicida al locale Ufficio di P. S. dove il delegato Minardi procedette all'interrogatorio dello sconosciuto che si dichiarò per il perito-geometra Lorenzo Cristofoli di 42 anni di S. Giorgio di Nogaro, impresario di lavori e costruzioni edilizie all'estero. Disse poi che ingoiò della stricnina per suicidarsi, avvilito e sconfortato della vita e perchè affetto da mali che egli credeva incurabili.

Più tardi venne condotto all'Ospitale dove il dott. Ferrario praticò al Franzolini le cure del caso riservandosi la prognosi.

Durante la notte però il Franzolini fu assalito da febbre e delirio per cui fu necessario applicargli la camicia di forza. I medici disperano di salvarlo.

Per i mercati di cavalli.

A datare dal prossimo mese di maggio, nella circostanza del terzo giovedì d'ogni mese e nelle quattro speciali ricorrenze di S. Antonio (gennaio), S. Valentino (febbraio), S. Lorenzo (agosto) e S. Caterina (novembre) tutti i negozianti di cavalli che verranno a Udine con animali, preferibilmente da tiro pesante e da tiro leggiero, avranno a loro disposizione le quattro scuderie esistenti in Piazza Umberto I. che saranno provvedute di paglia da lettiera a spese del Comune.

Per quei che vanno all'estero.

Agli abbonati del *Piccolo Crociato* che vanno all'estero e lo desiderano colà devono avvisare questa Amministrazione che dal loro paese (indicandolo) lo si mandi all'estero e qui si scriva chiaro e giusto. Si dichiari di pagare la posta a fine stagione.

A quei che non sono abbonati nel Regno, non si spedisce il *Piccolo Crociato* all'estero se non verso importo anticipato — lire 4.20 per un anno — lire 2.30 per mezzo anno — lire 1.20 per tre mesi.

NOTE AGRICOLE

Quanto frumento si produce in Italia.

In Italia la produzione del frumento è soddisfacente ogni anno più.

Il Ministero di Agricoltura dà sul raccolto del 1907 una produzione di ettolitri 62.565.873; nel 1906 furono segnati Ett. 62.185.419.

Due annate stupende per l' Italia perchè negli altri paesi d'Europa vi fu diminuzione di raccolto, da noi notevole aumento. giacchè la media quinquennale 1901-1905 risultò di ettolitri 57.327.091.

Dobbiamo però notare che nel 1907 vi fu in Italia maggiore estensione di terreno coltivato a frumento: nel 1906 vi erano circa ettari 5.136.654 e nel 1907 ettari 5229.860. Nel *Veneto* da ettari 307.270 arrivarono a 313.386.

La media generale del raccolto per ettare fu nel quinquennio 1901-1905 di ettolitri 11.42, nell'anno 1906 di ettolitri 12.10 nell'anno 1907 di ettolitri 12.18.

Per avere una idea della fertilità varia dei terreni notiamo che la produzione media per ettare nell'anno scorso nelle varie regioni sarebbe risultata così; Sardegna 7, Sicilia Meridionale Adriatico e Mediterraneo 8, Marche ed Umbria 9, Lazio e Toscana 12, Lombardia 17, Emilia 19, Liguria e Piemonte 20, *Veneto* 21.

Del resto anche le statistiche ufficiali hanno un valore relativo, bisogna ricordarcelo. Quì nel nostro Veneto avemmo chi ottenne anche dai 35 ed i 40 QUINTALI! per ettaro, nel Parmigiano qualcuno arrivò a 32, 35, 38 ettolitri per ettaro.

Se qualcuno mette avanti la causa della buona stagione goduta pur non possiamo dire che parte e gran parte di merito lo si deve ai migliorati sistemi di coltivazione.

Serva questo di sprone a nobile gara fra gli agricoltori e le nuove statistiche che possono anche queste migliorarsi potranno metter in evidenza il desiderato risveglio a tutto vantaggio e decoro del paese.

La produzione e il consumo delle Patate nel mondo.

Le statistiche inglesi calcolano che annualmente la terra produce un *miliardo e mezzo* di ettolitri di patate. I più forti mangiatori ne sono gli irlandesi chè, si calcola, consumano annualmente 1437 libbre ogni persona — poi i tedeschi che in 12 mesi mangiano ciascuno 1300 libbre di patate — quindi l'olandese con 840 libbre — lo svedese con 740 — il francese con 700 libbre — mentre l' italiano consuma appeno dalle 250 a 260 libbre di patate all'anno.

Le notizie agrarie della prima decade.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di aprile:

Lo stato delle campagne è assai soddisfacente nella Liguria ed in Piemonte, nelle altre regioni dell'Alta Italia il terreno si avvantaggiò sensibilmente dalle pioggie recenti: tuttavia queste insieme alla temperatura, che continua a mantenersi relativamente bassa, ralentarono lo sviluppo della vegetazione, specialmente di quella arborea. La pioggia è ormai soverchia in Italia Centrale e nella Campania, quivi più che altrove è sensibile il ritardo nella germinazione delle varie colture agricole. Le terre pugliesi furon ristorate dalle pioggie e la vegetazione vi si mostra assai promettente. Lo stesso dicasi delle campagne dell'estremo sud e di quelle di Sicilia.

La decade piovosa interruppe qua e là le semine e gli altri lavori di stagione.

Corte d'Assise.

Il ruolo delle cause

Abbiamo annunziato che il 12 del p. v, mese di Maggio avrà luogo l'apertura della prima sessione della Corte d'Assise.

Pubblichiamo ora il ruolo delle cause che in detta sessione veranno trattate:

12-13 — Cacitti Antonio, omicidio - difensore avv. Driussi.

14-15 — Fumolo Luigi, omicidio - difen. avv. Driussi.

16-19 — Brunetta Pietro, omicidio - difensore avv. Cavarzerani.

20 21 — Corna Raffaelo, violenza carnale.

22-25 — Martinis Pio, mancato omicidio.

26 Zappini Porfirio, fuochista, Rocco Carlo, capostazione, Gianolo Angelo, macchinista, Pasqualato Agostino, guardiano, disastro ferroviario presso Sacile, difensori Girardini, Driussi Cosattini e Cavarzerani.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Valori delle monete

del giorno 28.

Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.99
Austria (corone)	104.54
Pietroburgo (rubli)	262.45
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.57

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

FRUMENTO. — Calma negli affari e nei prezzi.

GRANOTURCO. - Offerte limitate quindi prezzi più sostenuti.

RISO. — A cenna al rialzo.

FORAGGI. — Prezzi leggermente ribassati.

BESTIAME. — In quello da macello scarsi gli affari con tendenza a diminuzione di prezzo.

NELLA MOSTRA PROVINCIA.

Nella Piazza di Pordenone il giorno 24 u. s. aprile si ebbero i seguenti prezzi:

Frumento da L. 11.50 a 12 il quintale.
Fagiuoli da L. 12 a 15 l'ettolitro.
Sorgorosso da L. 6.80 a 7 »

Grande Fiera cavalli di S. Giorgio.

Prospetto

degli affari conclusi da negozianti di cavalli che presero parte alla Fiera di San Giorgio.

Bonitta, Trieste - sopra 8 cavalli n. 4 vendite, prezzo 1500 circa l'una.

Panaiotti, Trieste - sopra 3 cavalli n. 3 vendite, prezzo 1500 circa l'una.

Speranzon, Treviso - sopra 16 cavalli n. 4 vendite, prezzo 1400 circa l'una.

Pasini, Treviso - sopra 8 cavalli n. 8 vendite, prezzo 1200 circa l'una.

Valenzini, Trieste - sopra 6 cavalli n. 4 vendite, prezzo 1200 circa l'una.

Vosca, Cormons - sopra 6 cavalli n. 4 vendite, prezzo 900 circa l'uno.

Adami, Montebelluna - sopra 15 cavalli n. 10 vendite, prezzo 350 circa l'una.

Bottaccini, Villafranca - sopra 30 cavalli n. 12 vendite, prezzo 900 circa l'una.

Perelli, Milano - sopra 17 cavalli n. 2 vendite, prezzo 2000 circa l'una.

Pontini, Cervignano - sopra 15 cavalli n. 10 vendite, prezzo 550 circa l'una.

Robazza, Montebelluna - sopra 20 cavalli n. 12 vendite, prezzo 700 circa l'una.

Gaick, Trieste - sopra 4 cavalli n. 2 vendite, prezzo 700 circa l'una.

Gubana, S. Pietro - sopra 7 cavalli n. 4 vendite, prezzo 900 circa l'una.

Rigo, Camposampiero - sopra 18 cavalli n. 6 vendite, prezzo 3500 circa l'una.

Florean, Portogruaro - sopra 9 cavalli n. 7 vendite, prezzo 300 circa l'una.

Toffoli, Spilimbergo - sopra 7 cavalli n. 6 vendite, prezzo 350 circa l'una.

Mettelon R., Pavia - sopra 12 cavalli n. 8 vendite, prezzo 300 circa l'una.

Mettelon L., Pavia - sopra 38 cavalli n. 36 vendite, prezzo 350 circa l'una.

Cantoni, S. Bonifacio - sopra 35 cavalli n. 6 vendite, prezzo 350 circa l'una.

Farfoglia, Dobardò - sopra 10 cavalli n. 8 vendite, prezzo 400 circa l'una.

Ciubej, Gorizia - sopra 12 cavalli n. 10 vendite, prezzo 600 circa l'una.

Tess, Cormons - sopra 10 cavalli n. 5 vendite, prezzo 900 circa l'una.

Moretti, Paderno - sopra 27 cavalli n. 25 vendite, prezzo 500 circa l'una.

Totale cavalli n. 323 — venduti 196.

Da informazioni assunte che sono pur ufficiali, risulta che nelle scuderie del Comune furono ricoverati cavalli N. 331
che alla corda v'erano cavalli » 585

Assieme cavalli N. 916

che vennero venduti complessivamente cavalli 439 per i prezzi che da un minimo di lire 220 vanno al massimo di lire 3500.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 27 corrente.

Frumento da lire 26.— a 26.75 il quintale
Frumento da L. 20.60 a 20.80 l'ettolitro
Granoturco da lire 14.10 a 14.70 al quint.
» da lire 10.50 a 11.50 l'ettolitro
Cinquantino da lire 12.10 a 13.30 il quint.
» da lire 9.60 a 10.10 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.50 a 2.65 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2. — a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 9.20 a 9.60, II.a qualità da 8.90 a 9.20

Fieno della bassa I.a qualità da 8.50 a 9.10, II.a qualità da L. 7.30 a 8.50.

Erba Spagna da L. 8.50 a 9.25.

Paglia da lettiera da L. 5.75 a 7.40.

Generi vari.

Fagiuoli di pianura da » 18.— a 26.—
Patate da » 6.— a 9.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.45 a 2.65 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 170 al quint.
Carne di vacca a lire 155 al quint.
Carne di vitello a lire 105 al quint.
a peso morto ed all' ingrosso.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.40 a 1.50
Galline	» 1.40 a 1.60
Tacchini	» 1.30 a 1.60
Oche	» 1.— a 1.10

Uova al 100 da L. 6.50 a 6.70

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».